



RASSEGNA STAMPA - 2 OTTOBRE 2019

Struttura Comunicazione – ☎ 0165-544501 - 4481

e-mail ustampa@ausl.vda.it

Cure dentali, la sfida del Parini (video)	TG	02
Gioco d'azzardo: su "Presca diretta", l'intervista all'ex giocatore aostano Bruno Trentin	Vox Publica	03
Salute: VDA peggiore del Nord (video)	TG	04
Giornata nazionale Parodontite (video)	TG	05
Presto decollerà il soccorso notturno con elicottero	AostaCronaca	06
Una notte con i volontari della CRI (video)	Buongiorno Regione	07
Detrazioni solo con il bancomat – Ticket e sgravi legati al reddito	Corriere della Sera	08
Addio al superticket, ma cure salate per i redditi più alti	Il Sole 24 Ore	10



Lunedì 30 settembre 2019 ore 19,30

Cure dentali la sfida del Parini

[Video \(min. - 4,50\)](#)



Gioco d'azzardo: stasera, su 'Presi Diretti', Rai3, l'intervista all'ex giocatore aostano Bruno Trentin

BY SANDRA LUCCHINI ON 30 SETTEMBRE 2019

AOSTA – “L’esperienza traumatizzante del gioco d’azzardo vissuta, per tredici anni, da Bruno Trentin ci è stata segnalata da alcuni terapeuti del Serd, di Aosta, a cui il vostro concittadino si era rivolto per tentare di uscire dal tunnel di questa atroce dipendenza”.

Raffaella Pusceddu, giornalista inviata di Rai 3 nazionale, ritiene Trentin “un esempio, un punto di riferimento per coloro che ancora, combattono con il Demone dell’azzardo. Un ‘giogo’ che ti può portare al crimine. Come è successo a Bruno Trentin. Che – ricorda l’inviata – non ha esitato a ripercorrere il suo passato burrascoso, scandito da truffe, furti e persino una rapina in banca”

Ribadisce come il gioco d’azzardo sia una “passione malsana”. E, alla domanda se ritiene Trentin ‘guarito’, al completo, da questa patologia, risponde senza esitazione: “E’ fuori da qualsiasi tentazione. Anzi. E’ una persona importante per il recupero dei giocatori patologici. Nessuno più di lui può essere una guida efficace, viste le sofferenze patite per un tempo infinito”. Aggiunge: “Racconterò ‘capitoli’ salienti di quel periodo tristissimo, già illustrati a voi e descritti nell’articolo pubblicato sulla vostra testata on line ‘Voxpublica.it’.

Confessa di aver avuto un’ottima impressione. L’intervista andrà in onda a partire dalle 21.45, per una decina di minuti, nell’ambito dell’inchiesta sul ‘gioco d’azzardo’ condotta dal giornalista Riccardo Iacona. Nello specifico, all’interno della puntata dal titolo: “Gioco, vizio di Stato’.

“Affronteremo la dipendenza dalle slot – annuncia Raffaella Pusceddu - Mostreremo anche il meccanismo interno di una di queste macchinette e tratteremo anche l’azzardo del ‘gratta e vinci”.

La troupe di Rai3 è arrivata in Francia dove il gioco d’azzardo ha un ‘volto’ tutto suo. “Lo illustreremo, stasera, in trasmissione”, il commiato dell’inviata della Tv nazionale.



Martedì 1 ottobre 2019 ore 14

Salute: VDA peggiore del Nord

[video \(min. -13,34\)](#)



Martedì 1 ottobre 2019 ore 14

Giornata Nazionale Parodontite

[video \(min. -8,06\)](#)

GOVERNO VALDOSTANO | 01 ottobre 2019,
11:58

Presto decollerà il soccorso notturno con elicottero

Bandito la gara per nuovo appalto per l'attivazione progressiva del volo notturno attraverso l'ausilio di visori notturni, lo sviluppo di un sistema di monitoraggio dei dati di volo, la realizzazione di un sistema di gestione della sicurezza, la possibilità di estendere la capacità operativa ad alcune operazioni speciali come l'utilizzo del verricello e lo sbarco di personale da volo stazionario con l'ausilio di visori notturni. Inoltre, è prevista la possibilità di sviluppare una rete di rotte strumentali a bassa quota che possano servire da destinazioni di interesse per il servizio.

foto repertorio

Un passo fondamentale per garantire più tempestività ed efficienza nei soccorsi notturni. Antonio Fosson, presidente della Regione, definisce l'attivazione progressiva del volo notturno".

"Sarà possibile - sottolinea Fosson - soccorrere gli alpinisti o gli escursionisti colti da malore o infortunati anche nel corso della notte. Il nostro sistema di soccorso si conferma un fiore all'occhiello nel contesto nazionale: in un territorio difficile come quello della nostra regione, è importante fare tutto il possibile per garantire i soccorsi".

 red. cro.





Martedì 1 ottobre 2019 ore 7,30

Una notte con i volontari della CRI

[Video \(min. - 21,34\)](#)

Detrazioni solo con il bancomat - Ticket e sgravi legati al reddito

Tagli per chi guadagna da 100 mila euro in su. Cosa cambia per spese sanitarie e badanti

Mario Sensini

2 ottobre 2019

ROMA Giuseppe Conte è arrabbiatissimo. «Molto irritato» con i renziani, dicono i suoi, per il tentativo di «mistificare la realtà» attribuendo al governo la volontà di aumentare l'Iva. «Senza spiegare il meccanismo è un'operazione altamente scorretta», dicono a Palazzo Chigi, spiegando che l'ipotesi sul tavolo, poi saltata, era l'aumento di un punto e mezzo dell'Iva sugli acquisti fatti in contante, a fronte di uno sgravio di tre punti su quelli con carte e bancomat. Fatto sta che per l'intransigenza di Renzi anche quei piccoli



possibili rincari sono spariti dal tavolo, e il piano antievasione basato sul contrasto all'uso del contante è quasi crollato. Costringendo il governo a ricorrere al Piano B. Una stretta molto dura sulle compensazioni dei debiti Inps, due giri di vite sulle detrazioni fiscali, che dal 2021 dovranno essere «certificate», saranno commisurate al reddito e spariranno per i super ricchi, poi misure specifiche per contrastare l'evasione fiscale in alcuni settori, come la distribuzione dei carburanti, ed il lavoro in nero, per esempio di colf e badanti.

Con il «bonus/malus» sull'Iva è saltata anche una buona parte della manovra immaginata da Conte e dal ministro dell'Economia del Pd, Roberto Gualtieri. Costretti a rivedere i conti, perché oggi mancano almeno 5 miliardi, e un po' tutto il piano antievasione. Senza il «malus» sugli acquisti in contante, che tamponava il minor gettito, anche il «bonus» Iva per quelli fatti con carte e bancomat dovrà essere molto più basso.

Ma senza disincentivi, e con premi molto ridotti, tutta la manovra antievasione alla portoghese (Lisbona varò il bonus/malus nel 2013 con grande successo) perde mordente. I 7 miliardi che si volevano recuperare quasi svaniscono, e servono nuove coperture. Altrimenti sarà impossibile finanziare il taglio del cuneo fiscale che, dice il segretario Pd Nicola Zingaretti, porterà 500 euro in più nel 2020 e mille dal 2021 ai redditi più bassi, o le altre misure per la crescita (ferma secondo Fitch, che vede un piccolo +0,4% per l'anno prossimo).

Tra le alternative capaci di assicurare un buon gettito per tappare il buco, la prima è un nuovo regime, più severo, sulle compensazioni dei debiti Inps. Il suggerimento sarebbe arrivato all'esecutivo direttamente da Pasquale Tridico, presidente dell'istituto. Da qualche anno le compensazioni dei debiti previdenziali con i crediti vantati dai cittadini e dalle imprese nei confronti del Fisco sono esplose. Sono passate da 5-6 a oltre 12 miliardi di euro l'anno. Senza alcun motivo apparente. Il che fa sospettare l'esistenza di possibili frodi con l'utilizzo di crediti fiscali inesistenti. E così si prepara la stretta, come già fatto qualche anno fa con crediti e debiti fiscali, che ora si possono compensare solo se questi ultimi sono «bollinati» da un commercialista.

L'operazione deve essere messa a punto nei dettagli (pare ci siano problemi con il Garante della privacy per l'incrocio delle banche dati), ma secondo i tecnici sarebbe in grado di portare in cassa 2-3 miliardi di euro, forse più.

Previdenza

In arrivo nuove regole più severe sulle compensazioni dei debiti Inps

L'altro fronte su cui si lavora è quello delle detrazioni, che saranno progressivamente ridotte in funzione del reddito. La quota delle spese per sanità, istruzione dei figli, mutuo prima casa, ristrutturazioni edilizie che si possono portare in detrazione dalla dichiarazione dei redditi comincerebbe a scendere per chi ha almeno 100 mila euro di reddito lordo annuo, e scomparirebbero per i super ricchi (oltre 300 mila euro l'anno). Il principio degli sgravi correlati al reddito, oltre che sulle detrazioni, sarà applicato anche sui ticket sanitari per i farmaci e le prestazioni specialistiche, che il

governo vuole cancellare per i redditi più bassi. Chi guadagna di più continuerà a pagare il ticket, forse anche maggiorato. Potrebbero restare le esenzioni per patologia, oppure essere stabilita una soglia di spesa superata la quale, anche per i ricchi, salterebbe la partecipazione alla spesa sanitaria.

Dal prossimo anno, inoltre, le spese portate in detrazione dai redditi saranno riconosciute solo se pagate con bancomat, carte di credito o bonifici bancari. Non sarà più possibile, ad esempio, defalcare dai redditi il 19% delle spese mediche effettuate per contanti. In compenso potrebbe essere ampliato il novero delle spese detraibili, sempre effettuate con moneta elettronica, inserendo tra queste anche i servizi di riparazione.

Con la stretta sull'evasione entrano nel mirino anche colf e badanti. Si stima ci sia ancora molto lavoro sommerso, anche collegato alla fruizione dell'indennità di disoccupazione Inps. Allo studio ci sono diversi meccanismi, compreso quello di rendere i datori di lavoro dei sostituti d'imposta. Oltre ai contributi, dovrebbero versare anche l'Irpef per i loro dipendenti.

Pronto un ddl e avanza il patto per la salute

Addio al superticket, ma cure salate per i redditi più alti

La compartecipazione sarà definita in base all'Isee con tetto di spesa massima

Il menù della manovra sanitaria prende forma con l'addio al superticket, il balzello da 10 euro su visite ed esami, e la promessa di un riordino dei ticket - a gettito invariato - che promette di colpire i redditi più alti. Il peso della compartecipazione dei cittadini (il ticket appunto) sarà calcolato - si legge nella bozza di un Ddl che sarà collegato alla manovra - in base al reddito familiare equivalente («rapportato alla numerosità del nucleo familiare») ricorrendo all'Isee secondo un criterio di progressività che dovrebbe aprire la porta a varie fasce ed esborsi diversi (come accade a esempio già oggi in Toscana), ma con un limite massimo di spesa annua superato il quale non si dovrà più pagare.

Un decreto Salute-Mef entro il 31 marzo del prossimo anno individuerà le «nuove quote di compartecipazione» per le prestazioni specialistiche e di diagnostica (i ticket sui farmaci al momento sono esclusi) identificando le prestazioni esenti e le esenzioni per «i soggetti vulnerabili privi di reddito». Una disciplina che terrà conto della «presenza di malattie croniche e invalidanti o di malattie rare ovvero del riconoscimento di invalidità o dell'appartenenza a categorie protette», si legge nel Ddl. Che sembra far pensare a una esenzione che non sarà più automatica per tutte queste categorie di pazienti, ma dovrà calcolare appunto redditi e patrimoni. Come detto il riordino dovrà «assicurare l'invarianza di gettito totale»: oggi la compartecipazione dei cittadini vale 3 miliardi l'anno, 1,6 miliardi dai ticket sui farmaci e 1,4 da quelli sulle prestazioni specialistiche, quest'ultimi interessati dal Ddl a cui lavora il Governo.

Ieri intanto il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha ribadito che la Sanità non subirà tagli e incasserà 2 miliardi nel 2020 (e 1,5 nel 2021), come previsto dalla manovra dell'anno scorso, portando così il Fondo sanitario a 116,474 miliardi. Risorse in più che saranno assegnate alle Regioni che dovranno rispettare un doppio impegno: chiudere al più presto con il ministero il nuovo Patto per la salute 2019 -2021 che fissa le regole della governance della Sanità e utilizzare parte di quei fondi in più (ne servono circa 350-400 milioni) per cancellare il superticket e cominciare ad affrontare l'emergenza carenza medici e pagare i contratti della sanità privata (si veda il Sole 24 Ore di ieri).

Il ministro della Salute Speranza ha incontrato infatti ieri il coordinatore degli assessori alla Salute Luigi Icardi con cui si è deciso di accelerare per chiudere il Patto per la salute in contemporanea con la legge di bilancio. Sarà subito convocato un tavolo Salute-Mef-Regioni che lavorerà ai vari dossier, a cominciare dall'emergenza carenza medici e infermieri che entra di fatto tra le priorità del Patto per la salute con una serie di proposte avanzate dalle Regioni. «Per noi questa è la priorità assoluta, bisogna intervenire subito o ci troviamo con dei Pronto soccorso sguarniti di medici», avverte Icardi che è assessore in Piemonte. «Vogliamo un provvedimento ad hoc. Se serve anche un decreto legge», aggiunge ancora Icardi. Che tra gli altri dossier importanti affrontati con il ministro cita il riordino della continuità assistenziale sul territorio. Da definire ancora infine il finanziamento dei due fondi per finanziare l'acquisto dei farmaci innovativi che valgono 500 milioni l'uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni